



Blogger. Beppe Grillo sul palco di piazza san Carlo a Torino

Grillo: giornalisti camerieri

Riccardo Ferrazza
ROMA

Per la seconda edizione del suo «Vaffa day», incentrato sulla «libera informazione in un libero Stato», Beppe Grillo ha portato ieri in piazza san Carlo a Torino 40mila persone. «Centomila, se la questura ci aiuta» ha azzardato il comico genovese che ha comunque stravinto la gara dei numeri con l'altro evento in città: la celebrazione del 25 aprile. Nessuna antagonismo, però. «Dedichiamo questa manifestazione - ha detto il blogger più seguito d'Italia appena salito sul palco - a coloro che stanno manifestando nell'altra piazza: noi siamo la naturale continuazione dei nostri nonni, di quei valori, di quella gente che ha combattuto, ha perso la vita per lasciarci una nazione più libera o quasi».

L'iniziativa del «V-day 2» serviva per lanciare in 450 piazze di tutta Italia la raccolta di firme su

tre referendum per cambiare «un'informazione degna di Ceausescu e di Pol Pot»: abolizione dei finanziamenti pubblici all'editoria, abolizione dell'ordine dei giornalisti («Siamo gli unici al mondo ad avere un ordine dei giornalisti fondato nel 1925 da Mussolini per tenerli in braghe di tela»), abolizione della legge Gasparri. La norma varata dal governo di centro-destra per Grillo è, infatti, «un affronto alla democrazia e alla libertà»: fa sì che Berlusconi possa avere «in un Paese civile tre televisioni, 20 giornali ed essere presidente del Consiglio. Non esiste al mondo». «Pensate - ha aggiunto Grillo - se Obama da presidente fosse anche il proprietario della Fox, della Abc e di altre televisioni».

Ma è tutto il sistema dell'informazione che va rivisto: «Siamo stufo - è lo sfogo del comico - che nei giornali e nelle tivù comandino banche, Confindustria, che di-

cono ai giornalisti quello che devono fare o scrivere. Telefonano alla sera per dare le scalette». Ce ne è pure per i giornalisti: «Sono dei camerieri, dei servi, dei servetti». E dal palco saluti solo per le «televisioni libere»: Al Jazeera, Cnn, Bbc e la tivù australiana. Grillo, è la replica del segretario Fnsi, Franco Sidi, «non confonda i cialtroni che ci sono in tutte le professioni con le migliaia di giornalisti che in frontiera e con sacrificio lavorano assicurando il massimo di correttezza nell'informare i cittadini».

Anche il presidente della Repubblica è finito nel mirino del comico-blogger: «Napolitano - ha detto nel suo monologo - dovrebbe essere il presidente degli italiani e non il presidente dei partiti. I partiti non ci sono più. Morfeo Napolitano dorme, fa il pisolino, poi esce e monita. Il referendum elettorale andava fatto prima, non dopo le elezioni».